REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA002 Baia sommersa

Descrizione generale

Il parco di Baia sommersa si trova nei fondali del tratto di costa compreso tra l'omonimo centro e la frazione di Arco Felice (località Lucrino). Il sito può essere agevolmente raggiunto in automobile dallo stop precedente percorrendo via Giulio Cesare e seguendo le indicazioni per Baia – Lucrino, oppure servendosi della ferrovia cumana (fermata Lucrino).

È qui possibile osservare i resti delle residenze e dei complessi termali che in epoca romana affollavano il tratto di costa tra Pozzuoli e Baia. La parte continentale si sviluppa su ciò che rimane del cratere del vulcano Fondi di Baia (risalente a circa 9600 anni fa). La sommersione della costa è testimoniata da tracce di erosione marina osservabili sull'edificio del Tempio di Venere, attualmente situato presso la banchina del porto. La parte sommersa, che costituisce il più ampio parco archeologico sommerso d'Italia, è riuscita a conservarsi pressoché totalmente grazie all'utilizzo da parte dei Romani di malta pozzolanica nelle murature degli edifici

Sintesi della storia bradisismica dell'area flegrea

La presenza della linea di costa di età romana ad una profondità di 10 m sotto il livello del mare, e di numerose rovine di età romana e medievale a profondità variabili al di sotto del livello del mare è una evidenza della generale subsidenza subita dall'area dei Campi Flegrei negli ultimi 2.000 anni.

Una inversione di questo andamento si verificò prima dell'eruzione del Monte Nuovo del 1538 A.D., quando, sin dall'inizio del XIV secolo, a seguito di un lento sollevamento del suolo, la linea di riva avanzò nel tratto compreso tra Baia e Pozzuoli. Una sensibile attività sismica connessa con questo sollevamento fu avvertita in particolare nel corso dei due anni che precedettero l'eruzione. Nei due giorni immediatamente precedenti l'eruzione, inoltre, almeno venti violenti terremoti furono avvertiti, e la velocità di sollevamento aumentò, determinando una dislocazione verticale di 7 m. L'eruzione fu seguita da una lenta subsidenza che presumibilmente si arrestò solo nel 1969, quando ebbe inizio una nuova fase di sollevamento.

Tra il 1969 e la metà del 1972 i Campi Flegrei furono interessati dalla prima delle due crisi bradisismiche che sono state osservate con l'ausilio di moderne apparecchiature. Il sollevamento massimo, misurato nell'area di Pozzuoli fu di 1.7 m. Questo sollevamento fu accompagnato da attività sismica con epicentri dei terremoti concentrati nella parte settentrionale della baia di Pozzuoli e nell'area tra Averno ed Agnano.

Tra la metà del 1972 e la fine del 1974 il suolo si abbassò di 0.22 m, mentre, nei successivi otto anni non si rilevarono significativi movimenti verticali. Durante questo intervallo di tempo non vi fu attività

sismica. All'inizio del 1982 cominciò una nuova fase di intenso sollevamento, accompagnata da debole attività sismica fino alla fine dell'anno. Dal 1983 alla fine del 1984 l'attività sismica fu molto intensa, con terremoti caratterizzati da epicentri maggiormente concentrati tra la Solfatara e Monte Nuovo e nella parte settentrionale della baia di Pozzuoli, ed ipocentri distribuiti tra la superficie ed i 4-5 km di profondità. Alla fine del 1984 il sollevamento raggiunse il suo valore massimo di 1.8 m. Dalla fine del 1984 è ripresa una generale lenta subsidenza interrotta solo da sporadici episodi di sollevamento di scarsa entità. La subsidenza non è mai stata accompagnata da terremoti, mentre la sismicità si accompagna anche alle più modeste fasi di sollevamento.

Il sito archeologico

Circa 2.400 anni, l'attuale porto di Baia era in larga parte occupato dalla terraferma ed ai suoi lati, i promontori di Punta dell'Epitaffio e di Punta del Castello, si chiudevano in un abbraccio formando un bacino, il *lacus baianum*. Successivamente su questo istmo fu praticata un'apertura al centro costruendo un canale largo 32 metri e lungo più di 200 che dava sull'attuale golfo di Pozzuoli.

Da questa piccola baia di origine vulcanica prese il nome la località. La leggenda invece vuole che derivi da *Bajos*, timoniere e compagno di Ulisse morto e sepolto in questa zona.

I primi insediamenti abitativi nacquero nel III secolo a.C. e raggiunsero il massimo splendore nel I sec. a.C., quando non si riuscivano più a distinguere i confini di Baia da quelli di Bauli (l'antica Bacoli) e di *Puteoli* (Pozzuoli). Le *villae*, rispecchiando la ricchezza ed il grado sociale dei rispettivi proprietari, avevano un aspetto maestoso, finemente rifinite e dotate quasi tutte di peschiere o piscine per l'allevamento delle murene: vera prelibatezza culinaria a quell'epoca.

Al termine della Repubblica, Baia (soprannominata "la piccola Roma") fu eletta residenza estiva degli imperatori romani e ciò contribuì ad accrescere la grandiosità ed il lusso delle proprie costruzioni.

Il luogo emanava un fascino intenso con la lussureggiante vegetazione che dal mare s'inerpicava fin sopra la collina. Da quel podio naturale si ammirava un panorama d'ineguagliabile bellezza.

Lo stesso Orazio (65 a.C.- 8 d.C.), grande poeta lirico e satirico latino, come si legge sulla lapide all'ingresso del viale d'accesso, scrive "*Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amoenis*": nulla al mondo splende più dell'ameno golfo di Baia.

Il ninfeo d'età claudia, sito a -7 m ca. sui fondali marini antistanti Punta Epitaffio, rivela solo parte di Baia sommersa. Esso apparteneva al complesso, noto da resti sparsi e mal conservati, disposto a terrazze dalla cima del promontorio all'antica *Baiae*, estesa in mare fino a 400 m ca. dalla riva.

In età romana, sul sito del piccolo golfo, era il *Baianus lacus*, lago costiero citato da Seneca, Tacito e Marziale, scomparso per il bradisismo, ma riconoscibile dai resti antichi sulle sponde. Vi si accedeva dal canale individuato anni fa a -6/8 m al centro della rada moderna. A est del ninfeo, separato da una strada, era un nucleo edilizio, con terme (I-III sec. d.C.) e un ninfeo di forma emidecagonale a tre absidi, di età domizianea (81-96 d.C.), unico nel suo genere a Baia.

Una villa imponente sorse in età adrianea (117-138 d.C.) a sud-est della Punta sui resti della più antica (fine I sec. a.C. - inizi I sec. d.C.), attribuita alla famiglia dei Pisoni per i bolli impressi su una conduttura idrica di piombo. Dotato di terme, giardini e un quartiere marittimo, con vani di soggiorno, cisterne e peschiere, difeso da barriere frangiflutti, l'edificio mostra analogie architettoniche con la Villa Adriana a Tivoli. Ciò fa pensare a interventi dello stesso Adriano e all'appartenenza della villa al demanio imperiale, dopo la confisca di quella dei Pisoni, seguita forse alla fallita congiura contro Nerone (65 d.C.).

Sintesi della descrizione degli aspetti archeologici tratta da:

Parco archeologico sommerso di Baia: http://www.parcosommersobaia.it/index.html